

**VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI
DELLA PROVINCIA DI FERRARA**

Data: 3 novembre 2015

Presenti:

Andrea Zerbini (presidente)

Massimo Martinucci (vicepresidente)

Paolo Malfatto

Patrizio Fergnani

Alessandra Guerrini

Leonardo Gallotta

Filippo Irone

Paolo Pastorello

Luogo: Sede di Azione Cattolica in Ferrara, via Montebello, 8, Ferrara

La riunione si apre alle ore 21.00.

L'Ordine del giorno prevede un unico argomento:

Messa a punto del documento da presentare alla audizione presso la Commissione Pari Opportunità del Comune di Ferrara prevista per giovedì 5 novembre 2015 alle ore 15,30

Dopo attenta lettura delle bozze preparate nei giorni precedenti si è varato il documento riportato di seguito, che qui viene trascritto nella versione definitiva, ritoccata nella giornata successiva a seguito di uno scambio di email intercorso tra i membri del Forum.

La riunione si chiude alle ore 23,30.

Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Ferrara



Audizione del 5 novembre 2015 alla Commissione pari opportunità del Comune di Ferrara

Ringrazio la commissione per averci accordato questa audizione.

Mi presento, sono Andrea Zerbini e ho il piacere, l'onore e il dovere di rappresentare, in qualità di Presidente, il Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Ferrara.

1. Il Forum

Presente a livello nazionale e sul territorio con sedi regionali e provinciali, a Ferrara il Forum si è costituito a giugno 2015. È formato dalle associazioni che ne condividono gli scopi previsti dallo Statuto:

Alleanza Cattolica, Circolo Voglio la mamma, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Scienza e Vita, Famiglie per l'accoglienza, Azione Cattolica Italiana, Associazione Sacra Famiglia S. Giuseppe, Associazione nazionale famiglie numerose, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.L.I.), Cammino Neocatecumenale, Associazione Medici Cattolici Italiani (A.M.C.I.), Associazione genitori Luigi e Zelia Martìn, Amici del timone.

Non è un organismo pastorale, un'associazione, un movimento ecclesiale ma uno strumento che si propone di essere un interlocutore per chi interviene nell'ambito della politica, dell'amministrazione, della cultura riferita alla famiglia. In particolare a noi, oggi, interessa l'ambito locale come ben descritto da questa affermazione di Francesco Belletti, Presidente Nazionale del Forum: "Il Forum ha tra i suoi obiettivi specifici quello di interagire con gli enti locali perché siamo certi che la qualità di vita delle famiglie si sviluppa e progredisce dentro un territorio, dentro le piazze che calpestiamo, dentro le strade in cui mandiamo in giro i nostri figli".

Non è obbligatorio tenerci presenti, convocarci, ascoltarci: ma noi ci siamo come le organizzazioni da cui siamo composti che a volte (o spesso) da sole non riescono ad essere presenti a questi livelli di confronto.

Le finalità e gli obiettivi del Forum, come riportato all'art. 3 del nostro Statuto, sono:

- *Coordinare le associazioni e gli organismi che ne fanno parte e svolgono attività di promozione e sostegno alla famiglia.*
- *Adoperarsi per la promozione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica.*
- *Promuovere e salvaguardare i valori, i diritti e i doveri della famiglia fondata sul matrimonio, come soggetto politico, secondo quanto stabilito dalla costituzione italiana artt. 29,30,31.*

Il Forum, quindi, intende:

- promuovere e salvaguardare i valori e i diritti della famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio" (Costituzione Italiana, 27 dic. 1947, artt. 29, 30, 31).
- riconsegnare alla famiglia il diritto di cittadinanza perché occupi nella vita politica del Paese il posto che le spetta quale soggetto sociale da promuovere e non soggetto debole da assistere.

2. Le politiche familiari

Le politiche familiari sono l'ambito principale del nostro impegno.

La famiglia eroga servizi, cura i soggetti deboli, fa da ammortizzatore economico in tempo di crisi. In altre parole chi investe sulla famiglia previene le emergenze, risolve alla radice le patologie, risparmia sui costi sociali.

Per queste ragioni il Forum nazionale ha aperto una "vertenza famiglia" che è sfociata in una Petizione al Parlamento. Lanciata in tutta Italia, ha raccolto un milione e 500 mila firme. In essa, le famiglie chiedono alle istituzioni un coerente impegno a sostegno di una seria politica familiare.

Non possiamo pertanto non rimarcare qui oggi (e in futuro in tutte le sedi di confronto) che il Comune di Ferrara è uno dei 50 comuni in Italia che il 21 maggio 2010 hanno sottoscritto Il NETWORK ITALIANO DI CITTA' PER LA FAMIGLIA.

Sul sito del Comune non si trova traccia di questa firma.

Sono passati 5 anni: la nostra prima richiesta è proprio quella di avere un bilancio delle azioni svolte in questi anni rispetto ai punti chiave del network (a cui il Comune si è impegnato a prestare attenzione):

1. Una fiscalità locale a misura di famiglia

Le Amministrazioni aderenti si impegnano a avviare un processo di analisi delle possibili rimodulazioni del sistema di tariffazione e accesso a tutti i servizi comunali (asilo nido, servizi socio assistenziali), realizzabili nel proprio territorio per valorizzare adeguatamente i carichi familiari;

2. I meccanismi di presidio delle scelte secondo una prospettiva "family friendly"

Le Amministrazioni aderenti si impegnano a verificare la possibilità di istituzione e/o implementazione di strutture leggere dedicate alla qualificazione in prospettiva "family friendly" delle scelte del Comune, favorendo un approccio trasversale alle diverse competenze, l'identificazione di un soggetto dedicato e garante, una rendicontazione annuale delle azioni a favore della famiglia;

3. Le strategie di valorizzazione del ruolo sussidiario della famiglia e delle associazioni del privato sociale all'interno del welfare locale

Le Amministrazioni aderenti si impegnano ad approfondire i meccanismi di attuazione della sussidiarietà orizzontale, che valorizzino la collaborazione delle famiglie, delle loro associazioni e in generale del terzo settore nella risposta ai bisogni e nello sviluppo delle comunità (dall'istituzione di apposite consulte ad albi e sistemi di accreditamento);

4. La promozione a livello nazionale del fisco a misura di famiglia

Le Amministrazioni aderenti si impegnano affinché le buone pratiche delle “città a misura di famiglia” non siano solo il segnale di buona volontà e sensibilità di singoli amministratori locali, ma sia consegnata come priorità al Governo centrale, perché si traduca in linee generali di sviluppo, destinazione di fondi e forte sintonia tra provvedimenti nazionali, regionali e locali.

Confidiamo in una risposta formale nei tempi che riterrete necessari.

In base alla nostre esperienze e conoscenze il giudizio su questi temi è decisamente critico, poiché il dato di fatto (questo si è esplicito sul sito del Comune) è che Ferrara è una città in cui le famiglie non “mononucleari” – (famiglie solo ai fini statistici) – calano, si disgregano, non vengono sostenute e non investono sul futuro.

È un tema complesso che riguarda dimensioni economiche e culturali che travalicano le cosiddette “politiche famigliari”.

Ne accenniamo oggi e vorremmo affrontarlo col Sindaco del Comune di Ferrara e con gli Assessori che hanno deleghe esplicite o correlate alla famiglia (sociale, istruzione, bilancio...).

3. “Nuovi diritti, nuove famiglie”

In questa sede con la Commissione pari Opportunità le riflessioni sopra esposte sono funzionali ad un inquadramento della situazione più generale, propedeutiche ad affrontare un tema su cui la commissione ha un obiettivo specifico, affrontato anche con un percorso partecipato a cui, come Forum, non abbiamo potuto prendere parte (non esistevamo ancora), se non limitatamente ad alcune singole associazioni poi promotrici del Forum.

“Nuovi diritti, nuove famiglie” (di cui si trovano tutti i verbali sul sito del Comune), già nel titolo è proposta, una scelta chiara di campo che sembra prefigurare il “destino” del percorso partecipato. Per noi, ma anche per documenti non secondari (Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo) la famiglia nasce dal riconoscimento che

“Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento”. (art. 16 comma 1)

Quindi

“La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato”. (art. 16 comma 3)

La Costituzione Italiana ‘riconosce’ altresì la famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio (art. 29), cui si attribuiscono diritti e doveri rilevanti nell’ambito del diritto pubblico a testimoniare la sua centralità nella società e l’interesse dello Stato alla sua promozione e sviluppo (artt. 30 e 31 Cost.). Il Codice Civile presuppone poi la diversità di sesso dei nubendi per poter contrarre

matrimonio sul presupposto della generatività familiare (come ribadito anche nelle sentenze nn. 138/2010 e 170/2014 della Corte Costituzionale).

Questa posizione, che è alla base della nostra stessa esistenza in quanto Forum delle Associazioni familiari, non è in alcun modo discriminatoria per altre forme di convivenza fra persone: va comunque accettata nella sua chiarezza e non lasciata ai margini, in quanto non abbastanza “al passo coi tempi”.

Detto questo non possiamo né vogliamo impedire il riconoscimento di altre forme di convivenza sia etero sia omosessuale: riteniamo debbano avere un percorso specifico, ove necessario, con definizioni proprie che ne salvaguardino la particolarità.

Alimentare una confusione di termini per cui tutto è famiglia finisce, secondo noi, con l'indebolire definitivamente il già compromesso istituto della famiglia su cui è costituita la nostra società.

Quando tutto sta sotto la stessa “etichetta” è difficile produrre interventi e politiche mirate ed efficaci.

Per noi *definire* vuol dire *orientare*: per questo affermiamo la nostra posizione segnalando il rischio da parte di questa Amministrazione di non saper valorizzare le differenze che ci sono e sono innegabili.

La genericità di questa visione ha negativamente impedito alla regione Emilia Romagna di approvare una legge sulla famiglia (cosa riuscita, ad esempio, in Toscana). Così la famiglia che è “tutto” finisce di fatto con l'essere praticamente nulla. Se fin ora non è stato possibile avere una struttura comunale che si interessi di famiglia al di là dall'istituzione scolastica auspichiamo la nascita di una “agenzia” comunale trasversale tra più assessorati che si relazioni con le associazioni famigliari sul modello, ad esempio, del Family audit.

Ragioniamo ora sui “nuovi diritti” che avranno un loro specifico percorso amministrativo a favore delle convivenze. Questo è uno degli obiettivi principali del percorso partecipato in cui, però, è evidente che si sta propendendo per l'omologazione delle convivenze alla famiglia, in contrasto con quanto affermato precedentemente dai valori riconosciuti nella nostra legislazione.

Anche un altro aspetto appare evidente: lo sforzo prodotto per questo percorso specifico non è mai stato realizzato per coinvolgere la città sui temi legati al sostegno e allo sviluppo delle famiglie. Valutiamo positiva l'esperienza del confronto fra diverse storie, concezioni, punti di vista che rappresentano un bagaglio importante per la nostra comunità. Per questo ci piacerebbe costruire una riflessione condivisa e aperta all'innovazione, sui bisogni e le risorse che le famiglie che vivono sul territorio chiedono e propongono, con sforzi spesso eroici e misconosciuti, per alimentare e fare crescere la nostra comunità ferrarese.

Riteniamo che pari opportunità, in questo caso, sarebbe riconoscere e valorizzare il ruolo della famiglia promuovendola in quanto strumento di crescita della società.

Detto percorso partecipato è partito ragionando sulle diverse forme di discriminazione (la degenerazione delle differenze): su questi temi, nei documenti finali finora disponibili, ci sono solo tracce residuali, mentre l'attenzione si focalizza principalmente sulle modalità per riconoscere diritti alle convivenze e sulla raccolta di proposte anti discriminazione nelle scuole, come si può notare anche dal corso di formazione “Alla pari si impara” promosso proprio dall'Assessorato alla pubblica istruzione, formazione, pari opportunità.

Su quest'ultimo tema esprimiamo la nostra preoccupazione. Storie ed esperienze già in atto

segnalano che dietro l'attenzione al "genere" si nasconde la visione dell'appiattimento delle differenze fra maschio e femmina. Invece di prevenire le discriminazioni valorizzando le differenze fra maschio e femmina, si punta ad un generico relativismo in cui la differenza è determinata da fattori sociali e culturali, per cui la si può "combattere" sottolineando la libertà di scelta fra una ormai infinita gamma di libere opzioni.

In questa confusione fra identità, genere, tendenza, sesso, sessismo, sessualità, orientamento etc., si perde di vista la promozione positiva del rapporto di reciprocità e complementarità fra maschio e femmina, uomo e donna: nel vivere sociale, nella famiglia, nella scelta gratuita e responsabile di generare figli anche nella logica di dono alla società.

Va sottolineato inoltre che questa scelta non può essere rubricata come applicazione di un "diritto" alla genitorialità, dal momento che in più leggi vigenti nel nostro ordinamento (cfr. legge 184/1983 sull'adozione e legge 40/2004 sulla Procreazione Medicalmente Assistita), è inquadrata solo come "desiderio", certamente legittimo, ma subalterno al diritto del nascituro (cfr. anche recente sentenza della Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 27 agosto 2015).

Non è negando l'essenza della famiglia o confondendola con altre realtà non equiparabili che la si tutela, soprattutto dopo aver costruito un sistema in cui è costantemente messa all'angolo o, nella migliore delle ipotesi, lasciata a se stessa.

Sul tema del rapporto fra maschio e femmina in cui la differenza venga accolta come valore da coltivare, siamo "pari" proprio perché siamo diversi: altrimenti saremmo un "generico indifferenziato" incapace di sostenere la società e produrre futuro se non parzialmente attraverso strumenti tecnici (come la "surrogazione di maternità" o la fecondazione eterologa), su cui non si può comunque basare il futuro di una società accogliente e coesa.

In conclusione il Forum delle associazioni familiari auspica che in futuro si ponga attenzione a:

- equiparare ciò che non è uguale
- negare l'evidenza che il matrimonio e la famiglia descritti dalla Costituzione Italiana rivestano un interesse pubblico e siano il nucleo fondamentale per la procreazione e l'educazione dei figli
- sottrarre energie alla promozione e sussidiarietà delle famiglie
- usare lo stereotipo della libertà di scelta in opposizione all'evidenza medica e scientifica della sessualità biologica
- anticipare decisioni che non spettano alle Autorità Locali e che debbono ancora acquisire autorevolezza parlamentare e giuridica.

Per Forum delle Associazioni Famigliari

Il Presidente Andrea Zerbini